

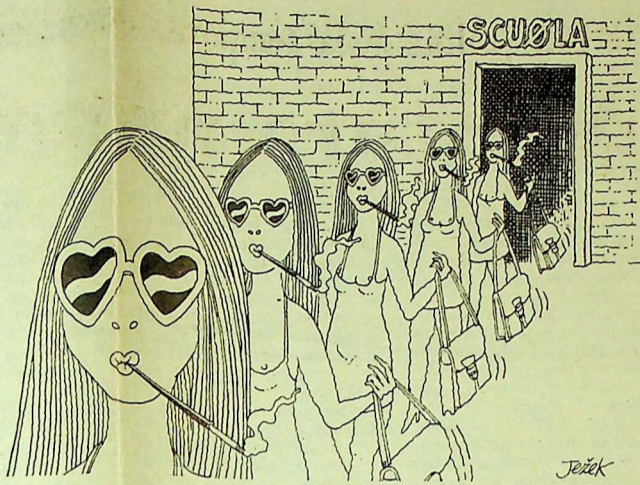
la Repubblica

venerdì 17 agosto 1979

TARIFE PER LA PUBBLICITÀ A MODULO di mm. 42x23 Commerciale L. 37.000 Occasionale o propaganda L. 50.000 Editoriale Lire 32.000 Domande ed offerte personale L. 37.000 Aziende informano L. 50.000 Manchette di testata L. 100.000 (una) Stasera a Milano L. 1.000 Stasera a Roma L. 14.000 TARIFFE a mm. col. Finanziaria legale sentenze L. 2.000 UFFICI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A. - Milano, Via Agnello 12 - Tel. (02) 809.781 Alessandria, Tel. (0131) 56364-5 Asti, Tel. (0141) 53210 Avellino, Tel. (0825) 23792 Bari, Tel. (080) 216990 Bergamo, Tel. (035) 217483 - 247484 Biella, Tel. (015) 22204-818 Bologna, Tel. (051) 225809 - 261218 Brescia, Tel. (030) 51502-3 Carrara, Tel. (0585) 75005 Casale Monferrato, Tel. (0142) 2154 Caserta, Tel. (0823) 322303 Catania, Tel. (095) 310238-310496 Como, Tel. (031) 272478 Cremona, Tel. (0372) 28583-4 Cuneo, Tel. (0173) 82109 Cuneo, Tel. (0171) 2036 Ferrara, Tel. (0532) 47798 Fidenza, Tel. (0524) 3744 Firenze, Tel. (055) 219728 Foggia, Tel. (0881) 22601 Follonica, Tel. (0566) 44535 Genova, Tel. (010) 586180 Grosseto, Tel. (0564) 28052 Latina, Tel. (0773) 498231-2 Lecce, Tel. (0832) 33264 Lecco, Tel. (0341)

362010-36815 Legnano, r.o. (0331) 548950 Livorno, r.o. (0586) 409070 Lodi, Tel. (0371) 52530 Lucca, Tel. (0583) 42719 Mantova, Tel. (0376) 26509 Massa, Tel. (0585) 41032 Mazara del Vallo, Tel. (0923) 945060 Milano, Tel. (02) 6575541 Modena, Tel. (059) 222714 Napoli, Tel. (081) 312297 (5 linee) Novara, Tel. (0321) 29391 Padova, Tel. (049) 35515-35559 Palermo, Tel. (091) 589054-332349 Parma, Tel. (0521) 21112-36642-3. Pavia, Tel. (0382) 22067 Piacenza, Tel. (0523) 25283 Pinerolo, Tel. (0121) 22181 Piombino, Tel. (0565) 32051 Pisa, Tel. (050) 48391 Ragusa, Tel. (0932) 45544-45161 Reggio Emilia, Tel. (0522) 33817 Rimini, Tel. (0541) 771791 Roma, Tel. (06) 6783051-6794091 Salerno, Tel. (089) 233655 Salemi, Tel. (0924) 70381 Salsomaggiore, Tel. (0524) 41322-41277 Sondrio, Tel. (0342) 23576-28576 Torino, Tel. (011) 510035-534971-513184. Trapani, Tel. (0923) 28688 Treviso, Tel. (0422) 45798 Udine, Tel. (0432) 22121 Varese, Tel. (0332) 230110 Venezia-Mestre, Tel. (041) 982278 Verona, Tel. (0461) 65129 Verona, Tel. (045) 24170-34033 Viareggio, Tel. (0584) 31332 Vicenza, Tel. (0444) 31833-45061 Vigevano, Tel. (0381) 76004 Voghera, Tel. (0383) 41140

Entro quest'anno sarà pronto un rapporto sulla prostituzione. La società benestante ha bisogno di certezze anche se queste possono imporre amare riflessioni sul sistema



La Svezia si domanda perché lo fanno anche le minorenni

di VINCENZO LANZA

STOCOLMA, 16. — A fine 1979 gli svedesi sapranno « forse » quali siano le cause della prostituzione nel proprio paese. Un'apposita commissione istituita dal Riksdag (parlamento unicamerale con 349 seggi) nel 1979 dovrebbe presentare al ministero per gli affari sociali un « rapporto » quanto più completo possibile e tale da rappresentare la pietra miliare per un'azione congiunta, a tutti i livelli, capace di affrontare, una volta per tutte, e possibilmente ridurre « il » problema della prostituzione e tutti gli altri che vi gravitano attorno.

In base al codice svedese la prostituzione come fenomeno sociale non è perseguibile. E' perseguibile solo colui il quale la favorisce traendone illeciti profitti (anche fino a 4 anni di reclusione, qualora non vi siano aggravanti). Quando si tratta di ragazze più giovani dei 18 anni e, ancora peggio, quando si tratta di bambine sotto i 15 anni, è perseguibile anche l'acquirente di amore a pagamento.

Lo stereotipo

del libero amore

Nella cosiddetta società permissiva svedese, il cui stereotipo dell'amore libero ha spesso illuso turisti di tutto il mondo in cerca di facili avventure, si calcolano a 5-6 mila le « professioniste » del mercato libero (quello più o meno noto) del sesso, concentrate specialmente nei grandi centri urbani del centro-sud del paese. Ma non c'è statistica possibile, neppure negli archivi della polizia, per catalogare fino a che punto stia dilagando la « prostituzione minorile »; tanto più tragica in quanto coinvolge addirittura bambine poco più che decenni.

Nel giugno scorso, con la chiusura delle scuole, la polizia di Stoccolma si è trovata in un'allarmante situazione di crisi (carenza di personale adeguato) per far fronte all'ondata di ragazze che dalla provincia si dirigevano nella capitale, « non » in vacanza come garantito ai genitori, ma per battere i marciapiedi della ormai tristemente famosa « Malmkill-

nadsgatan » che, al centro di Stoccolma, è la strada-traffico o perlomeno la « prima tappa » verso la prostituzione.

Quali risultati scaturiranno dal rapporto a fine del '79 non è ancora dato sapere; ma non sarà certo « per bisogno » che « professioniste » e « dilettanti » si confrontano lungo i marciapiedi di Stoccolma. In tutto questo c'è, ironicamente, un lato positivo: proprio la concorrenza delle giovanissime leve alle « professioniste » che offre un certo, pur minimo, aiuto alla polizia ed agli assistenti sociali, poiché i bassi « onorari » (20-30 mila lire) delle adolescenti inesperte della « piazza » creano difficoltà alle più anziane colleghe che non possono mantenere, per la propria clientela, tariffe che normalmente superano le 80-100 mila lire ad « incontro ». « Esentasse », s'intende.

Per le giovanissime, si dice, è una questione di « consumismo »: vestiti alla moda, discoteca, viaggi e « iniziazione » alla droga. Per le professioniste, si tratta di far fronte anche alle esigenze dei protettori (spesso anche importati dall'area mediterranea).

In Svezia non esistono ufficialmente le case chiuse, ma almeno 500 sono i « sex-klubbar » ed i « poseringsate-

« Jeer », oltre ad una flora imprecisata di « istituti per massaggi » con diploma, tutti « legali » e autorizzati a « live-show » sul palcoscenico e la proiezione di filmetti « porr » e simili. E' dietro questa facciata di legalità che si nasconde il retroterra dei traffici illegali: locali destinati a bordelli, al traffico di droga, al gioco d'azzardo, oltre ad una proficua borsanera di appartamenti, ricatti ed estorsioni di vario tipo, come — del resto — in ogni paese moderno.

Nel « rapporto '79 » si parlerà probabilmente anche di quali siano le « conseguenze » per le donne, sotto il profilo personale, psichico e sociale, dell'attività a cui sono dedite e dai cui ingrannaggi, anche in Svezia, non è facile liberarsi. Ma quali le « cause » da individuare e combattere?

Qui il grande e drammatico quesito che politici, polizia, sociologi ed in parte l'opinione pubblica si pongono e sul quale sperano ottenere una qualche risposta dal « rapporto '79 ». Si ammette da più parti come « non realistico » pensare di eliminare totalmente la prostituzione, ma cosa fare almeno per ridurla?

Non è certo sufficiente l'isolata condanna esemplare. Nel luglio scorso il tribunale di Stoccolma ha condannato un « pappone » (tra l'altro

sudeuropeo) non solo a vari anni di galera (anche per altri reati) ma « addirittura » a restituire una ventina di milioni di lire, somma costosa, l'equivalente di un accumulato di proventi derivanti dalla prostituzione di una delle sue « protette » che aveva avuto il coraggio di trascinarlo di fronte ad un giudice e a farlo in-

Le femministe

all'offensiva

Può anche risultare significativa una « dimostrazione » di una trentina di alunni, dai 12 ai 15 anni, di una scuola di Goeteborg, che muniti di striscioni e scandendo slogan come « abbasso porr-hugo » hanno costretto le autorità della principale città industriale svedese a prestare « finalmente » attenzione alle attività del più grande « supermercato di materiale pornografico » del nord Europa, con sede proprio nel centro cittadino e con un giro d'affari per svariati miliardi di lire. Non si vuol fare della facile morale o assumere atteggiamenti moraleggianti — asserriscono gli svedesi; ma è giunto il momento di mettere in pratica le altisonanti dichiarazioni di principio sulla « parità dei sessi » e sulla

« lotta alla discriminazione ».

Le femministe sono all'offensiva: consentire o quantomeno « non agire » nelle dovute proporzioni e col necessario impegno per stroncare la prostituzione, dicono le più battagliere organizzazioni femministe, conferma nelle autorità svedesi la cinica indifferenza e passività nei confronti della « violenza » di ogni tipo e ad ogni livello sociale ai danni delle donne.

In Svezia l'educazione sessuale nelle scuole data dagli anni '30. Dal 1956 è obbligatoria e dal '77 si adotta nelle prime nove classi della scuola d'obbligo un manuale per l'insegnamento nei rapporti personali, che rivela « tutto » sul sesso, con lo scopo di portare su un piano di reciproco rispetto e di mutua comprensione le relazioni fra individui di sesso diverso fin dalle prime classi elementari. Il manuale contiene elementi di sociologia, psicologia ed etica fra alunni, insegnanti e genitori (in quella misura che questi ultimi, forse troppo pochi, ancora oggi s'interessano all'educazione dei propri figli).

Ma quali meccanismi psicologici spingono a prostituirsi migliaia di donne, di età sempre più giovane, che già saltano tutto o « quasi » sul sesso (quindi con ridotte curiosità) e senza difficoltà economiche

in una società « balia » come quella svedese? Gran parte della colpa viene data al consumismo, alla disgregazione dei nuclei familiari (nel senso tradizionale), all'impari lotta delle donne per conquistarsi un'indipendenza economica dall'uomo, prima, durante e dopo il matrimonio (in caso di divorzio).

In cerca di perfezionismo, ci si chiede però anche quali siano i motivi che inducono ricchi signori, accasati, o lo stesso « Svensson medio », ad andare in cerca di avventure, di sera. O ancora perché dall'alto dei loro posti direttivi aziendali, molti sales-managers o « pr-men » programmano ed offrono incontri con ben forniti staff di accompagnatrici, appartenenti a qualsiasi categoria sociale, per tenere alto il prestigio presso i propri clienti di ogni parte del globo, giunti in Svezia « non soltanto » per concludere « acquisti » di turbine e acciai speciali. In altri paesi, questi costumi non provocano inchieste. Ma dalla Svezia si pretende un puritanesimo assurdo, in contrasto con la stessa natura del sistema economico-sociale e le sue moderne implicazioni di costume.

Vergognosa

sopraffazione

Non si tiene conto del fatto che le riviste pornografiche vengono importate e non prodotte in loco. Si nota piuttosto l'abbondanza di materiale « porr », di cui sono forniti anche i più innocenti tabaccai. E ci si scandalizza.

I rapporti umani sono certo fra i meno complessati: almeno apparentemente, il « tabù » del sesso dovrebbe essere già superato da un pezzo. Perché dunque perdurano, dicono le femministe, quest'altra vergognosa sopraffazione sulle donne proprio ed anche in Svezia? E' un quesito che mette in evidenza atteggiamenti contraddittori e anacronistici della società svedese alle porte degli anni '80, al quale il « rapporto '79 » dovrebbe dare, nei prossimi mesi, non solo una spiegazione ma soprattutto una proposta di civile e moderna soluzione.

NEW YORK, 16 — Anche questa a suo modo è una esemplare storia americana. Il protagonista del resto ne è convinto, « poteva succedere solo in America », ha detto dopo aver firmato il contratto con la Warner Bros. E' la storia di un professore marxista che inventa e produce un gioco di società sulla lotta di classe, e mentre si vede negare l'insegnamento in una università perché marxista, viene accolto in quanto « businessman » di successo dalla camera di commercio di New York. Ma, forte del suo bagaglio intellettuale, non tarda a scoprire in se stesso, con allarme, i primi sintomi del capitalista, e confida la sua pensosa esperienza in un articolo che appare sul « New York Times ». Se ne accorge un produttore e soggettista e segnala la storia a Hollywood: la storia piace, si farà un film, forse interpretato da Richard Dreyfus.

Se Carlo Marx fosse vivo. Cercheremmo di fare un accordo con lui », ha spiegato il vice presidente della Warner Bros, John Calley. Invece, « per meno di 50 mila dollari », l'accordo è stato concluso con il professor Bertell Ollman, che insegna scienze politiche alla New York University e si dichiara marxista. Per questo nell'aprile del 1978 il presidente della University of Maryland ne annullò la nomina a preside del Dipartimento di scienze politiche, benché fosse stato selezionato dal collegio dei professori. Ollman ha fatto causa al presidente, e il mese scorso l'as-

Un film sul professore che vende la « lotta di classe »

È piaciuto a Hollywood il Marx da gioco dell'oca

dal corrispondente

socializzazione americana dei professori d'università ha censurato formalmente l'ateneo per il suo comportamento.

Anche se il film racconterà essenzialmente la vita di « un professore marxista che cerca di agire come un uomo d'affari in una società capitalista », Ollman ha chiesto che vi venga pure trattato in qualche modo, il tema della libertà di insegnamento. Nessun problema, purché, sia chiaro che il capitalismo ha un fascino irresistibile e non può che trionfare. Hollywood non ha difficoltà ad accogliere la condizione posta dal professore. E la Warner Bros ha già messo al lavoro Jay Presson Allen, che ha scritto la sceneggiatura di « Cabaret » e « Travels with my Aunt ».

L'avventura di Ollman è cominciata poco più di un anno fa, quando ebbe l'idea di creare una specie di « monopoli » visto da sinistra, insegnando con un gioco non a fare affari, ma la lotta di classe. Se

passate di prigione non è per via di un fallimento ma perché il potere repressivo della società si è fatto sentire. Mentre, se vi capitano in mano le cartelle del ceto medio, è bene sappiate che potete vincere il gioco solo alleandovi con chi rappresenta il proletariato. Cosette elementari, insomma.

Mr. Ollman scopri subito, senza esserne granché sorpreso, che negli Stati Uniti il settore era monopolizzato da quattro grandi società che controllano tutto quello che viene prodotto, distribuito e pubblicizzato. Niente da fare, il « carattere ideologico » del gioco ne sconsigliava la produzione (« come se monopoli fosse neutrale », dice Ollman, mentre le banche « si attenivano alla regola di prestare denaro solo a chi può provare di non averne bisogno »).

Così, una mezza dozzina di professori marxisti costituirono una società, si misero in commercio e all'insegna del motto

« un marxista può essere divertente » hanno venduto sinora 30 mila esemplari di un gioco che sta, per essere diffuso anche in Europa. Ma, preso nel meccanismo, Ollman sviluppò ben presto — come ha confidato al New York Times — « dolorosi sintomi fisici »: mancanza di sonno, la mente sempre presa da progetti e macchinazioni, irritazione per ogni ritardo degli impiegati, preoccupazioni per il fisco, incapacità ai « parties » di parlare d'altro, l'umanità guardata sempre più « in termini di clienti e di potenziali clienti ».

La trasformazione avviene lentamente, né avrebbe dovuto rappresentare una sorpresa poiché già Marx ha insegnato — spiega Ollman — che è la pressione delle funzioni, e di ciò che è necessario fare per assolvere bene, che trasforma un individuo « in qualcuno che vede le altre persone solo come strumenti per far denaro ». Anche i capitalisti insomma sono vittime, quasi sempre inconsapevoli, di un sistema inumano. Ed essendo da tempo convinto che il socialismo va bene per i lavoratori, Ollman sulla base della sua esperienza personale solo ora ha compreso quanto i capitalisti stessi, come esseri umani, avrebbero da guadagnare da un sistema che serva i bisogni sociali invece dei profitti privati. « Il socialismo rende umani: è questo il messaggio di speranza — ha annunciato — che intendo portare alla prossima riunione della mia camera di commercio ».